

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

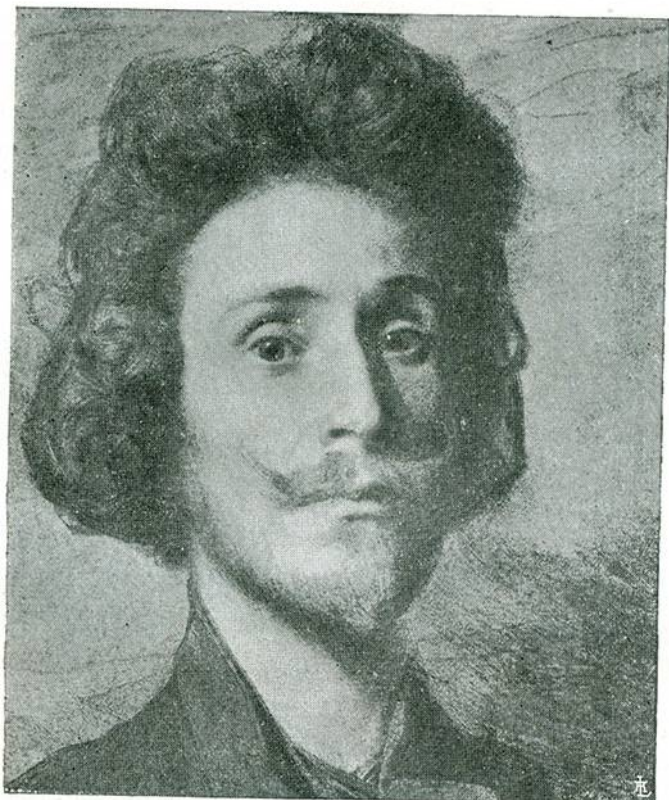
UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3

SOMMARIO:

Pittori dell'Alpi (L. T.) - A zozzo... Passatempi... grimperistici sulla Grigna Merid. (Eugenio Fasana) Pizzo Scalino (Anita Trezzani) - Un rapido sguardo ai principali valichi alpini attraverso i secoli (Augusto Mazza) - Vita Sociale: Mostra di quadri di montagna e esposizione dei premi, Visita al Castello, Sezione skiatori, Gruppo tiratori - Crisantemi - Gara d'allenamento del gruppo tiratori - Atti della Federazione Prealpina - Gita sociale di Sant'Ambrogio ad Oropa e M. Mucrone.



PITTORI DELL'ALPI

CARLO FORNARA.

Si dice che Gaetano Previati e Carlo Fornara siano i continuatori di quell'arte che Giovanni Segantini lasciò in retaggio ai pittori di un'era novella, morendo fra i ghiacciai, armonizzando così la sua anima al ritmo della natura, dopo averne di questa celebrata la grandezza in modo incomparabile.

Continuatore il primo di Segantini pittore e poeta della Umanità, esce da quella cerchia ristretta di pittori che ci siamo proposti di conoscere, ricordiamo però il nome

di Gaetano Previati come uno dei sommi artisti contemporanei.

Il Fornara, continuatore di Segantini pittore e poeta della natura, è senza dubbio uno degli artisti viventi più personali e simpatici.

Nacque nel 1871 a Prestinone nell'alta valle di Vigizzo. La prima visione della bellezza della natura l'ebbe dalla sua valle natia.

Da quel maestoso coronamento di monti biancheggianti, da quel vasto cielo azzurro, da quella pace, da quella solitudine che spira dagli alti pascoli, egli trae la sua ispirazione solitaria. Anche i quadri che dipinse lungi dall'Ossola, in Engadina, risentono delle impressioni giovanili.

6-7-8 Dicembre - Gita Sociale di Sant' Ambrogio al MONTE MUCRONE (metri 2336) Prealpi Biellesi.
PROGRAMMA - ITINERARIO DETTAGLIATO IN ULTIMA PAGINA.

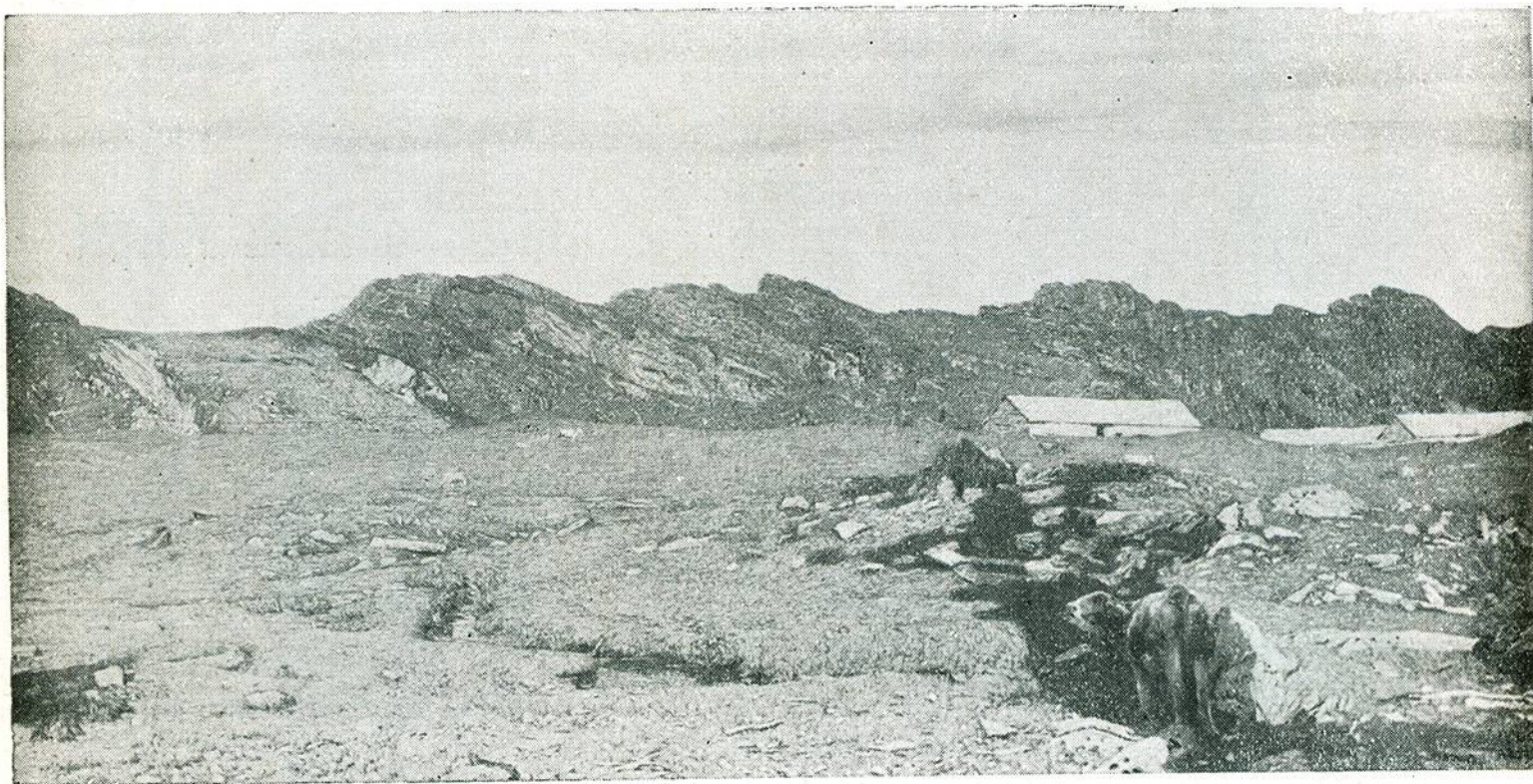
19 DICEMBRE - TRADIZIONALE FESTA DANZANTE
— " PRO PREALPI " —

Ebbe primo maestro Enrico Cavalli, che lo iniziò verso quelle manifestazioni dell'arte, nuova allora in Italia, che è l'impressionismo francese.

I suoi primi lavori fatti sotto questa scuola sono *Ricordanze* e *Officine* che apparvero nell'Esposizione di Milano del 1891.

Andò poco dopo in Francia, e là dopo aver profondamente studiato da vicino l'impressionismo, il *luminismo* ed il divisionismo si dedicò definitivamente a quella tecnica Segantiniana che lo portò così in alto.

« Perchè il Fornara, per adoperare una frase di Antonio Massara se è « degno discepolo di Segantini lo è in ciò: che egli è tutto Fornara e non



CARLO FORNARA

ALPE.

(GALLERIA D'ARTE MODERNA A. GRUBICV)

« assomiglia niente a Segantini. Resta in comune il divisionismo. »

Nelle sue tele, nelle ultime specialmente egli appare un grande paesista « il lirico del divisionismo, il superbo artefice della luce » come lo ebbe a chiamare il Bustico in un suo articolo; ma egli è, ed è sopra tutto, il pittore della neve sulle Alpi, il pittore dell'inverno.

Guardate quanta verità, quale solitudine ghiacciata nell'*Alba* e in quella silhouette di montanaro che passa trascinando una slitta sul deserto bianco, quale nota vera ed umana ha messo il sentimento doloroso dell'artista. Ovunque, sia in *Cimalmotto* ove il paese appena uscito dalle nevi sembra sorridere alla primavera; sia in *Autunno in Val Muggia* ove la montagna cinta di nubi sovrasta a piccoli uomini che raccolgono legna a difesa del vegnente inverno; sia in *Alpe* ove la tranquillità montana in una festa di luci e di colori risuona di un muggito di mucca; che in *Fontanalba* superba concezione per la poesia che spira da quel laghetto che gli ultimi raggi del giorno illuminano; ovunque, passa un velo di soave tristezza, di melodiosa solitudine, che tradisce l'animo profondamente sognatore dell'artista.

*
*
*

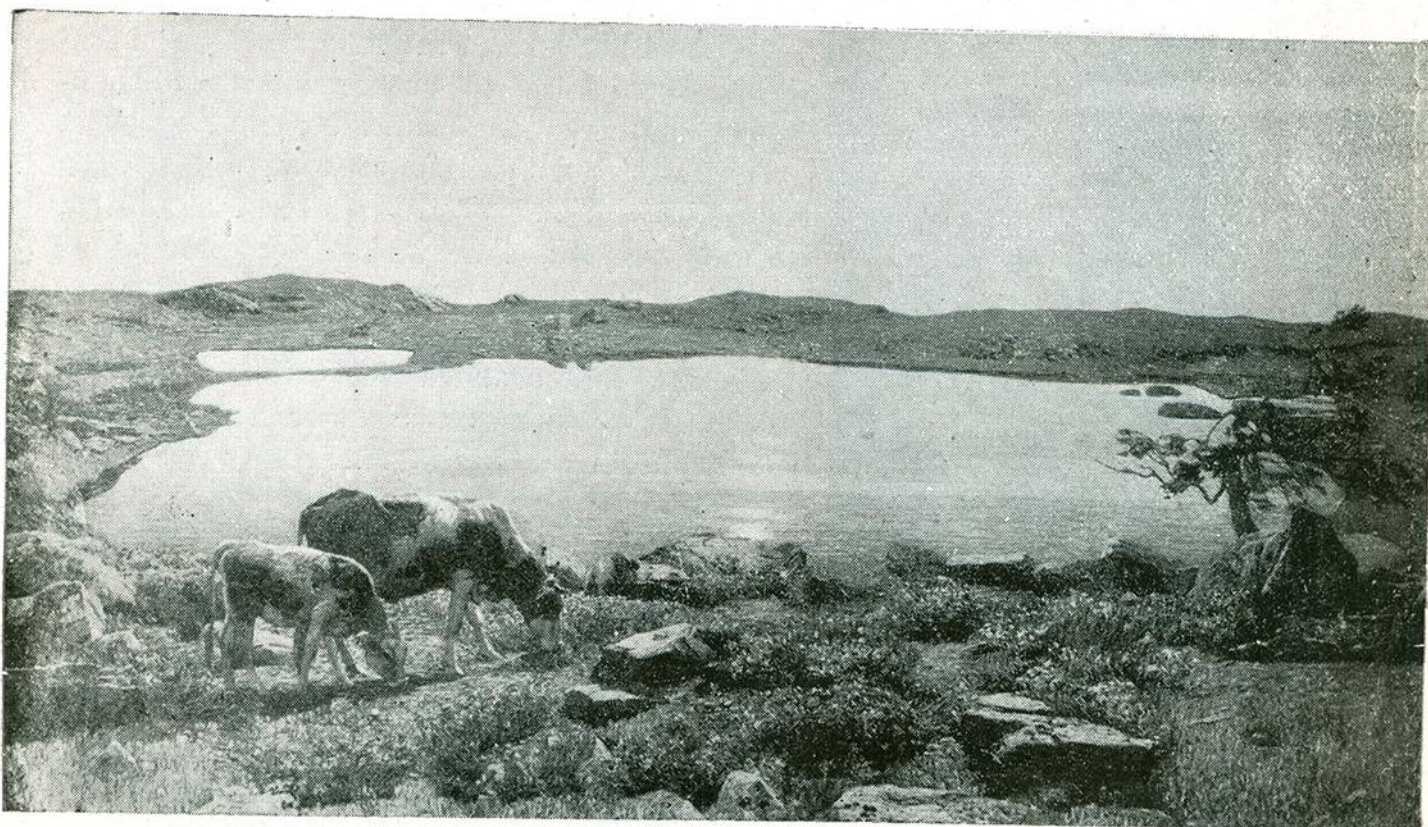
Dotato di una vasta coltura letteraria ed artistica e di un'anima nobile

e poetica, il Fornara ben si merita la fama che gode più all'estero che in Italia.

Molteplici esposizioni accolsero le sue tele, e per citarne le principali ricorderemo le cinque Olandesi di Amsterdamm, Rotterdam, Ultrel, Haarlem ed Aia; quelle di Zurigo, Francoforte, Basilea e Monaco, nell'ultima delle quali gli venne assegnata, una medaglia d'oro.

In seguito, nel 1903 figurò alle Collettive di Milano, con Previati, Tominetti, Conconi, Mario e Gottardo Segantini, ed altri.

Recentemente, nel 1907 partecipò con successo al Salon d'Automme di



CARLO FORNARA

FONTANALBA.

(GALLERIA D'ARTE MODERNA A. GRUBICY)

Parigi, fu invitato poscia alla mostra di Buenos Ayres e all'Anglo Latina di Londra.

Nell'ultima biennale di Venezia, l'undicesima chiusasi il mese scorso, ebbe l'alto ed ambito onore di avere una sala individuale.

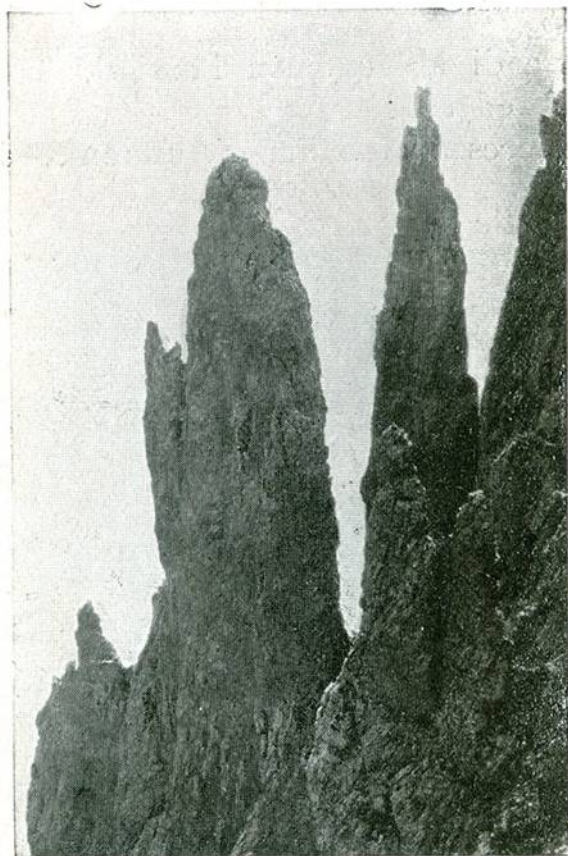
Ricordiamo per finire che in tale occasione il suo quadro *Il mio villaggio* ritenuto fra i migliori venne acquistato per la Galleria d'Arte Moderna di Venezia.

Il Fornara è tutt'ora vivente, ed abita la maggior parte dell'anno nella sua alta Valle Vigezzo.

L. T.

SOCI! Ritornando dalle vostre escursioni non mancate di mandare alla Redazione delle "Prealpi", appunti, brevi relazioni e fotografie delle più interessanti ascensioni che avete compiuto.

A ZONZO.....

Passatempi... grimperistici sulla Grigna Merid.^{le}

La Guglia Angelina e l'Ago Teresita.

« la Guglia Angelina, con l'acuminato Ago che le stà a fianco, costituiscono una **visione dolomitica**. ... un vero Torrione Misurina con la sua Guglia De-Amicis, una Torre Delago con la sua Torre Piaz, una Gusella, un Campanile!.....»

A. ANDREOLETTI.

Ohimè, ohimè! poverette prefiche vigilanti del gran santuario alpestre! Piangete pure tutte le vostre lacrime; piangete sulla sorte rìa.....; sull'infranta verginità della pallida custode del tempio dolomitico!.... Vestite pure duri lutti: l'esile vestale, l'intatta, l'inviolata aguglia, ha ceduto come una... vergine qualunque! L'Ago per antonomasia è passato alla modesta cronaca del grimperismo locale. E' caduto ed è stato ribattezzato. Avevamo una Guglia Angelina; abbiamo ora l'Ago Teresita....

Era tempo. Adesso si respira meglio.

E sia detto senza irriverenza. I due nomi — genere femminile casalingo — non mi richiamano, per quanto mi sforzi, e la bella torre audace, e lo scagliarsi aereo verso l'azzurro — col benevolo..... consenso delle nebbie — della minacciosa stele. Ma questo importa e non importa.

Mi richiamo piuttosto alla vostra memoria.

Compiendo il rito domenicale dell'alpinista, avrete notato — non ne ho dubbi — bazzicare, per le lizze della nostra Grignetta, alcune teorie di fedeli, curvi sotto gli ordigni della rampicata: quali il dorso anchilosato dalle funi e dai canapi — per abbindolare, accavallare, attorcere, accavigliare..... qualche cosa che sfuggiva, forse, alla vostra perspicacia: quali onusti di arpioni e di piuoli di ferro, tutta la... mitraglia dei rampicatori — da affondare, da configgere, per assicurarsi e assicurare.... Bene. Credo che avrete pigliato ad esaminarli con curiosità, non so se con più compatimento che ammirazione..... Lo so. E quelli proseguivano dignitosi, assenti, come guardando, perdutoamente, davanti a sè.... So anche questo. Gli è che molte cose che sembrano vane e puerili agli altri, valgono invece per quello che ci mettiamo di noi stessi.

Quei bizzarri pellegrinaggi si susseguivano nella buona stagione: incalzavano ai piedi dell'Ago, come le onde attorno allo scoglio intangibile. Due anni durava l'assalto, in una gara frenetica. Vi si consumarono tesori di energie.... Come! non vi è giunta mai nessun'eco?... Perbacco! avete fatto male a non prenderli in considerazione!....

L'Ago ha avuto un'esigua schiera di.... spasimanti. O, meglio, pullula-

rono gli spasimanti... platonici, contemplativi: ma, per quella conquista, non occorre occhiate insistenti, più o meno incendiarie, bensì fatti e metodi sperimentali.

Tre comitive in tutto. Venute: due da Milano, una da Lecco.

Gareggiavano. Erano accompagnate da zelanti... *soigneurs* (... *soigneur*: specie di Monsieur Alphonse della montagna): costoro avevano compiti ben determinati. E tutti questi corteggiatori hanno consumato lassù qualche campagna alpina.

Per due anni la guglia difese la sua verginità. Vide esaminare, con morboso amore, le sue rughe di pietra: frugare tra le sue più gelose intimità. Sotto i suoi occhi arguti ha visto passare ettometri di corda, accozzaglie di chiodi: tutto un arsenale... Non si scosse.

Ha visto i suoi ammiratori bivaccare, nel raccoglimento dell'attesa, fra le magre zolle erbose che lassù tentano la vita, dai primi tepori primaverili ai brividi del verno. E qualcuno dei suoi fedeli più protervi ha visto lassù levarsi l'alba lattescente, ha visto cadere la notte. (E... voi non vi commuovete, o scettici dal cuore di pietra! delle dure privazioni di queste scelte... volontarie dell'alpinismo?)

La guglia era sempre vissuta sicura della sua intangibilità. Ma un bel giorno, quando pigramente si svolgevano e ricomponavano le nebbie, fu scossa da un clamore inusitato. Sentì sul suo agile corpo impietrato il peso disgustoso del pigmeo umano: provò il dolore fisico delle aguzze punte di ferro confitte fra le sue vertebre incontaminate... Fu un brusco risveglio: ma non si arrese.

Il gruppetto fedele ed ostinato non si assottigliò. E la guglia non ebbe altri amanti. E sì che la sirena dispiegava le sue seduzioni! Ma i più (sentirono essi l'artificio?) non subirono il fascino misterioso: si conservarono puri come cavalieri del... Graal.

* * *

Aprì le ostilità Gino Carugati e compagni. Lo conoscerete: è un valoroso rampicatore. Fu l'anno scorso. Superò un tratto dello spigolo Nord: fu ricacciato. Ma con quel tentativo, che non ebbe fortuna, scrisse la prima pagina della storia dell'Ago. L'impulso era dato.

Entrò poi in campo Erminio Dones, il gagliardo skiffista, e compagni. Tentò la salita dal colletto fra la Guglia e l'Ago. Subì ugual sorte.

La guglia si manteneva intatta.

Ultimi: Ravasio e Castelli, dell'Escursionisti Lecchesi, pure dal colletto sud. Furono i più ostinati. (*) Ma la resistenza era risoluta e piena.

Ritornarono tutti più volte, coll'impeto di certe sensualità. Uno stesso pensiero, una stessa volontà. E cercavano di attraversarsi la via, di scoprire con schermaglie i disegni dei rivali. Si coprivano della spessa cintura del silenzio. Erano minuscole forze lanciate a combattere ed a combattersi vicendevolmente.

Ogni volta avevano l'illusione di riuscire. Diventava ossessionante. Lo spettro dell'Ago doveva comparire beffardo anche nei... loro sogni, doveva occupare con insistenza la loro immaginazione, non è vero?

L'assalto diventò accanito. Ma alcuni fabianeggiavano... forse per l'eccellente ragione che non riuscivano ad... andare avanti (*guerineggio* senz'ombra d'ironia...)

E si svolgevano curiose schermaglie. C'era sempre in basso, alla radice

(*) Piero Spreafico di Olgiate, fu un loro ottimo cooperatore.

della guglia, una turba di aiutanti mobilitati: facevano da corifei, da compare: passavano chiodi, ritiravano corde. E si sviluppava fra quelli appollaiati su in alto, a far prova di..... virtuosismo, e la..... platea, un curioso dialogo, or monosillabico, or clamoroso, fra l'oscillar delle funi; e l'azione era picchiettata da risate aperte, da frasi sonore, frammiste agli echi delle martellate rabbiose....

Poi era la sosta. Ed all'ombra della severa guglia sonnecchiavano pigramente gli assalitori. Avevano sempre esitato. E la guglia, dall'alto, pareva dicesse, con aria sardonica: — Omuncolo, osa!

* * *

Anche in alpinismo tutto è possibile; non c'è nulla di impossibile. E' questione di fortuna, di ostinazione, di abilità, di organizzazione. Il postulato della vittoria in siffatti cimenti è: vince chi è più agguerrito e più ostinato. E l'alpinista ha, specialmente, alquanto della qualità specifica del... mulo.

Il segreto della riuscita era ora disvelato. Nella lunga vigilia la porta d'accesso era stata sfondata. La resa era inevitabile.

Però quella lotta, necessariamente chiassosa, prendeva troppo l'aspetto di una rappresentazione.

Mi si è detto — infatti — che, il giorno della resa, gli spalti del Sentiero Cecilia brulicavano di spettatori, di urlatori: coorte incitatrice che faceva da pubblico.....

* * *

E' il giorno auspicato.

Il caso, con intenzioni beffarde, ha avvicinato due dei rivali: Dones e Castelli: Milano e Lecco.

Un compromesso.

Dones ha cercato del giovanissimo ostinato spasimante, agile ed audace rampicatore. Gli antagonismi si fusero in una forzata concordia: le due ferme volontà si polarizzarono verso il comune intento. Separati furono respinti: uniti dovevano vincere, e vinsero bene.

Favoriti dal tempo meraviglioso, con numeroso seguito e un formidabile armamentario, fecero un'incursione nel regno della guglia.

Eccoli. Sono alla radice del pinnacolo. L'Ago scaglia in alto la sua cuspidi, come un'arditezza impietrata.

Dones e Castelli, gli aiutanti, i..... sollecitatori, presto sono all'opera. Ghermiscono l'Ago con le funi, l'intrecciano di canapi; l'aggrediscono, ora con dolcezza, ora con furore; lo costellano di chiodi.

Ogni gesto commuove la platea.

L'homunculus spietato guadagna terreno: avanza, si ferma, devia. Si odono frusciare le corde.

Tutti si voltano, tutti guardano intenti... Oooh!.. Una piramide umana. L'agile, dalle spalle atletiche del compagno, affronta la roccia con violenza: col ferro che la ferisce, col gesto tremante della sua stessa energia.

Sulla... platea passa una raffica di entusiasmo. Avanti, avanti! Alcune parole urlate nell'affanno dello sforzo.....; un accorrere di aiutanti..... I colpi di martello si moltiplicano.....

Ad un tratto il vertice ha palpitato di un essere umano.....; poi di due. Applausi, battimani, marcia reale..... *pardon!*

Partita vinta. Dones e Castelli: Castelli e Dones.

Confessiamolo. Siamo lungi da quel *tête à tête*, da quell'intimità colla montagna, che è l'essenza più squisita del nostro nobile sport. E' vero. C'è stata troppa teatralità. Ancor più vero. Ma, forse, non poteva essere che così...

Con tutto questo, la piccola impresa ha gettato, sulla schiera irrequieta dei rampicatori... dell'arte per l'arte, la luce della sua giusta e meritata riputazione.

Ora, il velo è strappato. Ed alla violata guglia non resta, alla fine, che rassegnarsi con buona grazia a quello che è un po' il suo destino quaggiù: essere vinta.

*
*
*

Rechiamoci ai piedi della guglia.

L'Ago — fantasima, incubo, pensiero centrale, punto fisso, lungo chiodo da... parete nel cervello dei suoi adoratori — si è abbassato, come rinvilito; si è fatto tozzo. Osservandolo più da vicino, la sua acerbezza si è temperata.

Facciamogli un po' di anatomia; analizziamo la via della salita.

Il passo più cattivo è quello... dell'uscio. Il baluardo della sua difesa è tutto nel primo aggetto. Poi, il pendio è pronunciatissimo, ma vi sono risorse, è meno indiavolato. Il problema è tutto nella prima parte: problema di non difficilissima soluzione: soluzione che rasenta però un po' troppo la ginnastica da palestra.

Comodi approcci favoriscono il trasporto del materiale più impacciante.

Sui fattori dell'esito, ho detto: chiodi e chiodi; assalto sistematico, occhiuto, serrato. Rocca da espugnare con cuore saldo e mosse feline, e, soprattutto, con armi astute. Quindi, dell'artificio, sì, e molto: ma non dobbiamo essere pedanti ed adontarcene.

E', però, una rampicata che non avrà fortuna, non tanto per le difficoltà, quanto per l'ingombrante armamentario che richiede.

In merito al suo valore alpinistico, l'Ago non ha importanza che per la sua qualità di « osso duro » e per i ripetuti insuccessi. E quindi: miraggio di legittime ambizioni, conquista di una piccola celebrità.

Anche la sua popolarità presso i pellegrini della nostra cattedrale.... dolomitica, lusingava — è umano! — l'amor proprio dei rampicatori in cerca di.... occupazione. Non era, infatti, una Cenerentola.

*
*
*

Per la tecnica della scalata, ho avuto questi dati da Erminio Dones.

Dall'intaglio sud — fra la Guglia e l'Ago — si sale sul pianerottolo della Guglia Angelina (via dello spigolo Nord) e si lancia, con opportuna manovra, una funicella su un intaglio (25 metri dall'attacco) (*) dell'Ago.

Sostituita, alla funicella, una corda di conveniente spessore, si sale aiutandosi con essa. Segue, poi, uno spigolo friabilissimo (numerosi chiodi), superato il quale si passa a destra per evitare un macigno pericolante, continuando per altri 5 o 6 metri (impiego di chiodi). In seguito, una roccia strapiombante obbliga ad una diversione a sinistra (tratto molto esposto, stabilità relativa).

E' poi la volta di qualche passaggio di spalla, con un ritorno a destra per scalare una paretina priva di appigli, che si supera con l'aiuto di altri chiodi.

(*) Da tempo, a cura di Castelli e compagni, la funicella in parola era stata agganciata lassù in uno dei loro tentativi.

L'ultima parte dello spigolo ha appigli discreti, e, con l'aiuto di .. altri chiodi ancora, si guadagna la minuscola vetta.

In tutto circa 65 metri di scalata.

Dones e Castelli impiegarono 4 ore effettive; e, nel computo, non è compresa la laboriosa manovra di sostituzione della corda nella prima parte.

La sommità dell'Ago è sufficientemente ampia; circa un metro quadrato. La *scalata* — raramente qualifica fu più... appropriata — richiese un grande impiego di opportune manovre di sicurezza.

Riepilogando, quest'Ago possiede elementi che rendono emozionante la sua conquista.

*
*
*

Ed ora una polemica, acuta come una freccia, si è accesa fra i due compagni di scalata: ha irritato gli spiriti, ha inviperito le penne.

E' l'epilogo della storia dell'Ago, maturato dalla profonda rivalità che vi tumultuava intorno.

Questo è stato l'ultimo sberleffo, l'estrema vendetta dell'irto pinnacolo ferito. Ed una nube subitanea è passata sulla modesta luce di questa vittoria.

18 Ottobre 1914.

EUGENIO FASANA.

N. d. R. - *Carlo Castelli ci manda una breve relazione contenente una succinta cronistoria dell'Ago e dettagli tecnici. Crediamo superfluo pubblicarla dopo l'esauriente articolo dell'egregio nostro collaboratore.*



PIZZO SCALINO (m. 3323) - 28-29 Giugno.

Il vasto anfiteatro di vette rocciose e brulle che tronca improvvisamente la bella Valle Fontana, e interrompe i suoi dorsi fitti di pini verdeggianti in morbide conche, od in ardite invasioni negli ultimi sterili lembi di terra fra roccia e roccia, diede un istante di sgomento alla numerosa comitiva, che aveva misurato con occhio non troppo benigno le pareti che le si paravano davanti. Ma già la guida aveva trovato alla nostra sinistra un buon sentiero costeggiante il torrente, che irato si buttava a valle con feroci assalti ai macigni contendentigli il passo.

I vaporosi spruzzi dell'acqua e la neve che trovammo in breve ci rinfrescarono e ci ricompensarono del caldo subito dalle prime ore del mattino, con un bellissimo sole di giugno, da Ponte Valtellina per tutta la salita della valle.

La neve divenne subito abbondante, ed alla capanna Cederna raggiungeva una discreta altezza. Vi si arrivò verso le sei, colla poca gradita sorpresa di trovarla occupata da un'altra numerosa comitiva mentre invece essa era stata messa gentilmente a nostra disposizione dalla Sezione Valtellinese del C. A. I. Sorse qualche discussione per il diritto di precedenza, ma infine si decise di accomodarvicisi tutti alla meglio, o forse alla peggio, poichè si finì per ficcarsi in ventidue su sei cuccette. Per fortuna le ore di riposo, o di fatica per riposare erano poche. Alle tre tutta la comitiva era in marcia per la vetta. La neve buonissima, gelata, ci rese assai facile la salita, e con una piccola scalata di poche roccie alle cinque e mezza la vetta dello Scalino era già sotto di noi.

Alla bellezza del grandioso panorama s'aggiungeva tutta la fantasma-

goria del sorgere del giorno. Ancora le oscurità bluastre della notte avvolgevano le valli e noi eravamo in pieno sole, ed a noi intorno man mano si rischiaravano e s'illuminavano nel rosato raggio le vette del Bernina che spiegavano i loro possenti ghiacciai in nitide distese al disopra della vasta Val Malenco che sola ci separava da essi in una voragine di ombre; a occidente isolato e maestoso il Disgrazia, e più a sud lontani ma caratteristici il gruppo dei Mischabel e il Monte Rosa, a noi vicino l'imponente Painale e ad oriente le vette della Val Grosina, l'Ortler, il Cevedale, e tutto un



Il Painale dalla vetta del Pizzo Scalino.

FOT. L. DAL MOLIN

succedersi di punte, di dorsi, di creste, bianche, rosate, grigie in una sfumatura di nevi e di nebbie lontane.

La gioia della facile conquista sparpagliò in allegra discesa la numerosa comitiva allettata dai bei declivi di neve alle rapide scivolate. Noncuranti dei consigli della guida ci si abbassava rapidamente per ripidi pendii con rocce affioranti che rendevano pericolose le scivolate.

Ah! Bianco monte dalla piramide incappucciata, in parecchi di noi tu hai scritto il tuo nome in caratteri incancellabili. Sarà indimenticabile la terribile emozione della scivolata sulla ripida superficie ghiacciata. Ancor io posso dir grazie, che fui fermata in tempo, ma ad altri due meno fortunati hai fatto provare dolorose le asperità delle tue rocce.

E mentre noi, fatti più cauti dall'incidente, si discendeva a Lanzada per la pittoresca Valle Lanterna, lo Scalino dietro noi rideva nel gemmato luccicare delle sue nevi sul più bell'azzurro di cielo.

E da Chiesa a Sondrio scendendo la Val Malenco, ad ogni tortuosa svolta lo rimiravamo, nell'imporporarsi del tramonto, e l'animo non seppe dirgli addio, ma un arrivederci da qualche altra cima, bella al par della sua, di tutte le grandezze della montagna.

ANITA TREZZANI.

UN RAPIDO SGUARDO

ai principali valichi alpini attraverso i secoli.

.
 Cantano forse i secoli lontani
 fra le tue forre, o nitid'alpe, ancora?
 E l'ombre ancor de' grandi capitani
 veggonsi a notte fra' tuoi massi errar?
 Annibal duro e Carlomagno invitto,
 o il Console grande su'l gran colle ritto
 cui sta basso Marengo ad aspettar?

Chissà quanti alpinisti che hanno valicato i nostri passi alpini, hanno ammirato le bellezze naturali delle nostre porte d'Italia poi son ritornati alle loro case soddisfatti solo di poter dire: il giorno tale, ho fatto il tal passo!

Pochi forse lassù, in cima al vertice divisorio di versanti e di stati, al cospetto di un'ospizio nel quale furono accolti con cordiale ospitalità, pochi dico si sono lasciati trasportare dal pensiero, quasi sognando verso tempi remoti. E quei pochi cogli occhi trasognati, avranno visto turbe selvagge salire quelle rupi, soffermarsi sul culmine, agitare armi rozze, sghignazzare con gioia feroce al vedere stendersi al loro piè, una larga ed infinita striscia azzurra, una tinta calda diffusa tra cielo e terra... l'Italia co' suoi soli cocenti, co' suoi infocati tramonti, co' suoi fertili clivi.

Italiam! Italiam! primus conclamat achates,
 Italiam! laeto socii clamore salutant.

Non vedi laggiù in quella vallata degli elmetti d'argento, lucenti loriche, clamidi purpuree, aste d'oro, il luccicare di scudi e di corte spade? Non odi i cavalli scalpitanti dal lento procedere impazienti, il clangore di trombe?..

Zitto, un barrito formidabile attraversa l'aere, l'aquila si libra in alto guatando lo sconosciuto disturbatore; il camoscio e lo stambecco si sofferma inquieto e tremante su quella balza, e, con orecchi tesi cerca rendersi conto di quel grido insolito.

Guardate laggiù, una mole imponente s'arrampica su quel dosso: l'elefante!....

Da questa parte una torma d'uomini s'affanna a spingere su traini e curli, de' cannoni. Quà un cavallo affonda nella neve, là un cassone rotola giù per quella china. Grida, bestemmie. Lassù sulla soglia di quell'ospizio, un uomo, che stampò sull'alpi l'orme di sua grandezza, ammantellato, con sguardo d'aquila domina la pianura sottostante.

E seguita nel corso dei secoli la tragica sfilata.

Più lontano non vedi un manipolo di forti irrompenti in quella gola, non senti un cozzar di baionette, il crepitio delle fucilate? Un grido echeggia per la vallata: vittoria, vittoria!

Su quella vetta maestoso si spiega il tricolore: in basso il torrente mugghiando spumeggia sangue.

« Calpestate, devastate, dissanguate, arse, queste terre, non ebbero nè onori di lapidi nè monumenti ed i secoli vi passarono senza lasciare nessuna traccia. »

SAN GOTTARDO (m. 2093).

Il S. Gottardo occupa quasi un posto secondario nella storia rispetto agli altri valichi alpini, anzi la sua storia può dirsi che incominci nel medio evo. Nell'antichità fu poco frequentato, causa forse, gli accessi difficili, quale la valle della Reuss al nord e le gole di Stalvedro e M. Piottino al sud.

I Galli non lo valicarono nelle loro calate in Italia e nemmeno i Goti fuggiaschi nelle Alpi nel VI secolo dopo Cristo. Forse i Romani conobbero il passo, ma la storia non ci dice se essi lo valicarono con legioni.



L'Ospizio del S. Gottardo e il Monte Prosa in inverno.

Il nome è d'origine incerta, forse dal celtico God e Ardth (il sommo dio). I Romani chiamarono l'intero gruppo mons Adulae; i lombardi invece, verso il 1236 lo chiamarono mons Ursare, ed infatti Orsera è ancora chiamata dai Leventini Andermatt. Nel 1240 gli Svizzeri lo passarono per accorrere in aiuto dell'imperatore Federico II. Nel 1293 il passo era frequentato dai mercanti di lana monzesi. Nel 1356 vi passò il celebre poeta Petrarca che si recava a Basilea all'incontro dell'imperatore Carlo IV.

Una specie d'ospizio pare che esistesse sin dal 1300 per opera di un abate di Dissentis, il cui dominio comprendeva allora la valle d'Orsera. Egli vi fece costruire un'ospizio ed una cappella dedicata a S. Gottardo. Altri invece lo attribuiscono ad Azzone Visconti signore di Milano, il cui territorio si stendeva fino a quella cima.

Nel 1567 S. Carlo Borromeo concepì il disegno d'un più grande edificio, ma la morte impedì di effettuare il progetto che venne più tardi eseguito da Federico Borromeo.

Nel 1373, circa 3000 svizzeri transitarono pel S. Gottardo per accorrere

in aiuto di Bernabò Visconti in guerra col papa Gregorio XI. Nel medesimo anno i celebri condottieri Bussone da Carmagnola ed Angelo della Pergola, ricacciarono gli Svizzeri al di là del Gottardo.

Nel 1570 e 1578 passò per quelle balze S. Carlo Borromeo; nel 1745 il cardinale Pozzobonelli.

Un'originale, l'inglese Greville, col rischio di rompersi il collo, il 25 Luglio 1775 tentò per la prima volta di passare il passo in carrozza. Il viaggio gli costò un po' di spavento e 18 caroline (circa 450 lire) e durò sette giorni da Altdorf a Magadino. Il 10 Aprile dello stesso anno l'ospizio veniva distrutto da una valanga e venne ricostruito più ampio due anni dopo.

Orazio Benedetto di Saussurre visitò il Gottardo tre volte, nel 1775; nel 1777 e nel 1783. Contro ai pareri della sua guida Lombardi d'Airolo e dei cappuccini, che ritenevano insormontabili le cime attorno all'ospizio, egli salì il Fiedò nel 1775, lo Schinz nel 1777 e il Prosa nel 1783 senza gravi difficoltà.

Sull'erte nevose di quei monti, nel 1799, Massena custodì la vittoria, distruggendo con ripetuti colpi gli Austriaci ed i Russi, che, fiaccata la potenza francese sul Danubio e sul Pò, vollero schiacciare l'ardito nizzardo, sfuggito sino allora ai loro colpi. Attaccato simultaneamente da due parti, Massena non paventò. Valicando e rivalicando monti e fiumane, disfece prima gli Austriaci nella memoranda giornata di Zurigo: poi appostatosi sulle creste dei monti, come l'aquila nel suo nido inaccessibile, attese lo sbucare dei Russi che giungevano d'Italia dal S. Gottardo. Suwaroff, il carnefice della Polonia, credette di piombare sui fianchi di un nemico sgominato: cadde invece in mezzo agli agguati del vincitore. Fu disperata la lotta su quei sentieri, dove convenne trascinare a braccia l'artiglieria, dove per otto giorni si combattè palmo a palmo, senza tregua, senza riposo, senza pietà: migliaia di soldati morti dalla fame e dai disagi, ingombrarono i sentieri e riempirono i burroni.

Nel 1830 venne aperta la nuova strada carrozzabile, autori gli ingegneri Muller Carlo Emanuele e Francesco Meschini. Nel 1834, per cura del governo Ticinese, l'Ospizio venne restaurato e allato venne costruito un edificio per uso dogana ed albergo.

Nel 1846 giungeva ad Hospenthal uno dei tanti martiri dell'indipendenza italiana, il Conte Federico Confalonieri. Arrivò la sera dell'otto dicembre con la sua consorte e morì il dieci in una stanza dell'albergo del Leon d'Oro. L'otto novembre 1852 s'inaugurava la linea telegrafica. Nel 1856 sorse l'« Hotel du Mont Prosa », noto a tutti gli alpinisti e così battezzato da una delle cime del Gottardo che gli fanno corona.

(*Continua*)

AUGUSTO MAZZA.

1.º DICEMBRE *Apertura nelle Sale Sociali della Mostra individuale del pittore di montagna Giuseppe Omio. — Esposizione delle medaglie, coppe, targhe e diplomi vinti dalla Società.*

VITA SOCIALE

MOSTRA DI QUADRI DI MONTAGNA E ESPOSIZIONE DEI PREMI.

Martedì 1^o Dicembre si aprirà nelle sale della nostra Sede l'annunciata mostra di quadri di montagna del bravo pittore Omio Giuseppe, e con l'occasione saranno esposti tutti i premi in medaglie, coppe, targhe e diplomi vinti dalla S. E. M. e dal Gruppo Skiatori nelle molteplici gare, concorsi e manifestazioni sportive cui hanno preso parte.

Sarà una duplice festa questa che si prepara per i visitatori, anche non soci, che certamente per l'occasione non mancheranno di affollare le nostre sale, rallegrandole con la loro gaia e simpatica animazione.

VISITA AL CASTELLO.

E' stata accolta dal plauso di tutti i soci l'iniziativa del Consiglio di indire per la stagione invernale, la meno propizia alle escursioni in montagna, una serie di visite istruttive ai monumenti più insigni per vicende storiche o pregi artistici della nostra città e dei dintorni.

E lo dimostra l'affluenza delle adesioni per la visita al Castello che per esigenze d'ordine dovettero essere limitate a 150. Ad aumentare l'interessamento per questa visita valse indubbiamente la dotta conferenza che l'Egr. Avv. Prof. Alessandro Visconti tenne nella sala della nostra sede, accogliendo gentilmente il nostro invito d'illustrare il passato di oscure vicende, di fulgide glorie e di vergognose ignominie che si collega a quelle mura poderose che rimangono salde a sfidare le ingiurie del tempo e degli uomini. Di ciò gli siamo grati come pure ci è grato inviare da queste pagine i più sentiti ringraziamenti all'Ill.mo Conservatore del Castello Arch. Senatore Luca Beltrami alla cui squisita cortesia dobbiamo se ci è stato possibile effettuare la visita. Non solo, ma svolgerla altresì nel più perfetto ordine, grazie la preziosa collaborazione del personale opportunamente messo a nostra disposizione.

SEZIONE SKIATORI.

La Sezione Skiatori si è riunita in Assemblea la sera del 5 Novembre, ha approvato il conto di cassa e la proposta di non trascurare quest'anno la gara della Coppa Valsassina, di indire poi altre gare, queste tra i soci, prima e dopo di quella della Coppa. Le cariche del Consiglio sono state distribuite così: Zoja Pietro, Direttore; Motta Gherardo, Economo; Tominetti Leandro, Segretario; Robbiati Battista e Salvadori Primo, Consiglieri; Manzi Carlo e Moreo Nando, Revisori. Con tanti buoni propositi e con la scelta di dirigenti esperti entusiasti e giovani in gran parte, la Sezione Skiatori si farà onore in questo suo decimo anno di vita; il vessillo sezionale, che, a quel che si dice, sarebbe lavorato e donato da Signore e Signorine, un vessillo quindi di buon gusto e carissimo, sventolerà tutto inverno e nella primavera, fin che ci sarà neve sui monti, simpatico come le comitive allegre e bellicose dei nostri skiatori che hanno deliberato guerra alla poltroneria ed a tutte le seduzioni domenicali della città, onde cantava uno di loro:

*Se te pias vegni a spassina
Ong i ski de vaselina
Serafina, Serafina del mio cuor!*

Alle prossime feste di S. Ambrogio, gli skiatori, neve permettendo, seguiranno la gita sociale al Mucrone.

GRUPPO TIRATORI.

Anche il Gruppo Tiratori ha tenuto la sua prima adunanza, un'adunanza promettente perchè c'erano quasi tutti gli iscritti e sono oramai vicini a novanta. La coppa Johnson,

vinta dal Gruppo quale 1° premio di rappresentanza nelle recenti gare della Gazzetta dello Sport, era circondata da vassoi di bicchieri. Onori quindi e festa, ma uno squillo di campanello trasformava la bicchierata in una assemblea spiccia e concludente. Sette soci di buona volontà erano costituiti in Comitato per la raccolta di nuovi addetti, per lo studio delle proposte e programmi di attività, soprattutto per l'organizzazione.

Gli skiatori avranno il vessillo, ed i tiratori un inno, parole del nostro poeta Sala e musica d'un suo eccellente collaboratore d'arte.

C'è poco spazio questa volta nel giornale per dirvi cosa voglia fare il gruppo del bersaglio: pretende di avervi associati tutti per primavera, bisogna adunque che mostri fecondità d'iniziativa indovinate.

*
**

Ma a proposito, non vi pare che incominciò un più grande movimento di vita nella nostra Società? Ieri occupava una piovviginosa Domenica nella visita al Castello sforzesco, ecco ora si apre insieme con la mostra dei premi vinti dalla S. E. M. la esposizione in sede dei quadri di montagna del pittore Omio, vere bellezze! In Società non ne deve restare nessuno? Vi è un quadro che incontra generali simpatie e detto fatto qualcuno propone di acquistarlo alla Società col piccolo concorso di tutti i visitatori soci e non soci; un nuovo magnifico premio alla S. E. M. dei nostri più cari ricordi, regalato dalla affezione di tutti i suoi soci e dalla simpatia di chi ne sa le benemerenzze. Nella nostra Società chi fa una buona proposta è a metà dell'opera.

CRISANTEMI.

Con profondo rincrescimento annunciamo la morte del Socio **Oskar Brugmann** avvenuta il 21 Settembre sul campo di battaglia, valorosamente combattendo per la sua patria. Da poco egli era stato decorato della Croce di ferro.

Alla famiglia sua inviamo anche a nome di tutti i soci le più vive sentite condoglianze

Il Consiglio Direttivo prega i Soci che si trovano in arretrato nei pagamenti a mettersi al corrente versando sollecitamente le mensilità non ancora pagate, per essere in grado di superare il disagio causato dall'attuale crisi, facendo fronte agli impegni che sono molto gravosi, primo fra essi questa nostra Rivista alla quale non deve mancare il cespite onde trae la vita.

Si ricorda ai SOCI CORRISPONDENTI che, in base alle modificazioni portate allo Statuto approvato nell'Assemblea Generale dei Soci, del 6 Novembre 1913, essi sono tenuti a pagare il loro contributo di L. 6 ANTICIPATAMENTE ed in una sola volta.

SOCI! procurate nuovi abbonati alla nostra Rivista « Le Prealpi ». Ogni abbonato di oggi sarà un socio di domani!

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.—

GARA D' ALLENAMENTO

DEL GRUPPO TIRATORI

A 100 Metri

Riservata ai Soci che non hanno mai preso parte a Gare di Tiro, ed a quelli che nella Popolare della *Gazzetta dello Sport* non ottennero più di 14 punti.

Posizione libera.

2 caricatori a ripresa.

Tassa d'iscrizione L. 0.20.

Società Escurs. Milanese

13

DICEMBRE 1914

A 200 Metri

Libera a tutti, esclusi coloro che hanno già conseguito Medaglie d'oro o premi equivalenti.

3 caricatori; uno per ogni posizione regolamentare (in piedi, in ginocchio, a terra).

Tassa d'iscrizione L. 0 50.

PREMI IN OGGETTI E MEDAGLIE

(Regolamento, elenco Premi e iscrizioni in Sede).

CARTUCCE GRATIS - Centesimi 20 OGNI CARICATORE

Gara "FORTUNA", libera a tutti.



Atti della Federazione Prealpina.

La nuova affigliata Società Alpina Stoppani di Merate ha inaugurato Domenica 15 Novembre a Montevecchia, con largo intervento di rappresentanze e di invitati, il vessillo Sociale.

Fra le società sportive intervenute con il loro vessillo notammo la Mediolanum Femminile, la Società Escurs. Milanese coi Consiglieri Sigg. Valaperta e Parmigiani, la Squadra Alpinisti Milanese col sig. Gusberti, la Soc. Alpinisti Monzese, la Soc. Escurs. Lecchesi, la Soc. Operaia Alpina Stoppani di Lecco col segr. sig. Bonfanti, l'Unione Sportiva Lomazese col presid. sig. Castelli Egidio e la Soc. Ginnastica Certantes di Merate.

Avevano aderito il C. A. I. (sez. di Lecco), Club Ciclo-Alpino di Milano, Soc. Stella Alpina, Soc. Escurs. Aronesi, Unione Escurs. Pavese, Gruppo Oreos di Milano e Unione Operaia Escursionisti Italiani (sez. di Milano).

L'inaugurazione della bandiera venne preceduta da un banchetto di un centinaio di commensali. Alle frutta prese la parola il Dott. Prof. Guglielmo Castelli presidente dell'Alpina Stoppani, il quale dopo brevi parole di saluto agli intervenuti ed una succinta relazione dell'andamento della nuova Società, scopri il nuovo vessillo fra insistenti applausi.

Sorse poi a parlare l'oratore ufficiale rag. Mario Tagliaferri di Milano, socio anche della S.E.M. il quale, premessi i saluti di rito ai rappresentanti della società, con elevata parola parlò delle bellezze della montagna e della suggestione che essa sa offrire ai suoi ammiratori, riscuotendo vive approvazioni e larga messe d'applausi.

A lui seguirono i rappresentanti dell'Alpina Operaia Stoppani di Lecco, della Escursionisti Milanese, dell'U. S. di Lomazzo, della Squadra Alpinisti Milanese, la signorina Trezzani Anita madrina della bandiera insieme colla signorina Soroldoni Antonietta, la professoressa Amelia Cavaleri vice-presid. della Federaz. Prealpina, il sig. Paolo Caimi e da ultimo il sig. Corradino Cima con un suo felicissimo *Brindes d'on Meneghin*, tutti accrescendo il già grande entusiasmo.

La nuova bandiera conta già due medaglie; l'una d'argento della Federaz. Prealpina, l'altra di bronzo offerta dal sig. Bonfanti dell'Alpina Operaia Stoppani di Lecco a ricordo della gita inaugurale al Resegone, fatta nel Maggio scorso dalla omonima Meratese.

La simpatica festa si chiuse al canto dell'inno della Società Alpina Stoppani, composto e musicato, per la circostanza, dal sig. Corradino Cima.

SOCIETA' ESCURSIONISTI MILANESI

GITA SOCIALE DI S. AMBROGIO ad OROPA e M. MUCRONE (m. 2337)

6-7-8 Dicembre 1914

6 Dicembre.

Part. Milano (Staz. Cent.) ore	7.--	Partenza »	13.30
Arr. a Santhià »	8.35	Arrivo al Rifugio Rosazza »	15.—
Part. da Santhià ore	8.50	Arrivo ad Oropa »	17.—
Arr. a Biella »	9.51	Pranzo e pernottamento.	

Visita alla città e colazione.

Part. da Biella (tram elet.) »	13.50	Sveglia. ore	8.—
Arr. a Oropa »	15.—	Partenza »	9.—

Visita al Santuario e dintorni, pranzo e pernottamento.

Arr. al traforo Rosazza »	10.—	Arr. al Santuario di S. Giovanni d'Andorno »	11.30
---------------------------	------	--	-------

8 Dicembre.

Sveglia. ore	6.—	Partenza per Balma ore	13.30
Partenza »	7.—	Arrivo a Balma »	14.30
Arrivo al Rifugio Rosazza »	9.30	Arrivo a Biella »	17.—

Spuntino.

Pranzo.

Arr. alla vetta del Mucrone »	12.30	Partenza ore	19.—
		Arrivo a Milano »	22.53

Colazione.

 Spesa preventivata L. **25** 

Direttori di Gita Rag. **FABIO VALAPERTA** e **ETTORE PARMIGIANI**.

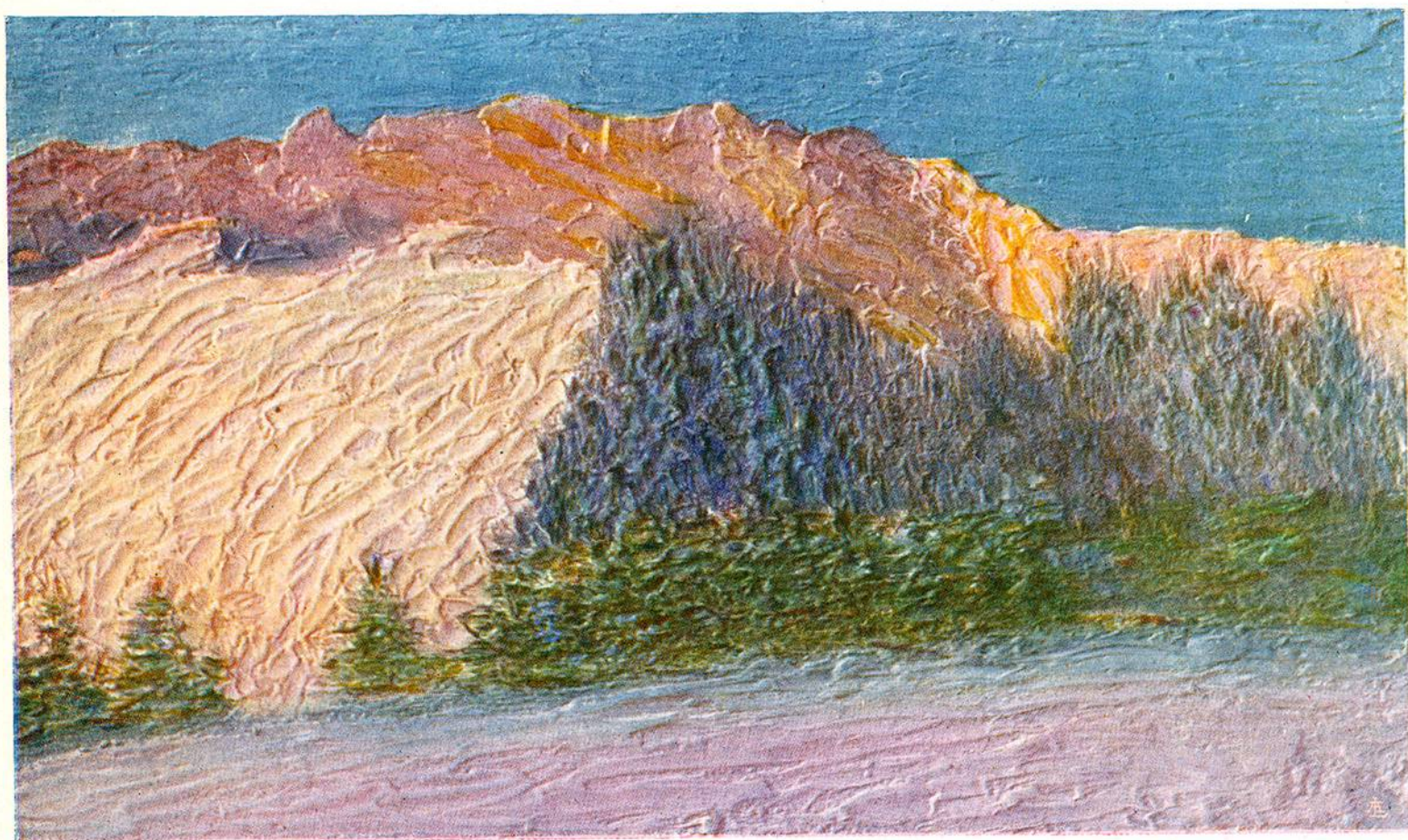
Il Consiglio ha già ottenuto una riduzione di tariffa sulla tramvia elettrica Biella-Oropa e sta facendo pratiche per la riduzione sul viaggio d'andata e ritorno Milano-Biella. I soci che intendono usufruire del ribasso, devono iscriversi non più tardi del giorno 4 Dicembre. Le iscrizioni si intendono valide quando saranno accompagnate dall'anticipo di L. 5 pei soci e L. 6 per i non soci.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale, Via S. Pietro all'Orto, 7 dalle 21 alle 23; di giorno presso la Calzoleria G. Anghileri, Piazza Duomo, 18, e si chiuderanno Venerdì 13 Novembre.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Novembre 1914 — Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone



Il bacio del sole alla neve

Dipinto ad olio - Contessa Olga Stenbock-Fermor